

Foglio domenicale della Comunità di Miane

10 luglio 2022 – 15^a domenica del tempo Ordinario

«Chi è il mio prossimo?» Risposta non c'è e forse chi lo sa...

Lo scopri quando tu ti fai prossimo nella tua Comunità e a chi è nel bisogno.

Dall'evangelo secondo Luca 10,25-37



Un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani di briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani di briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa così».



Il brano di Vangelo racconta la parabola del Samaritano che si è fatto prossimo e per questo è detto buono, cioè giusto davanti a Dio. Un dottore della Legge, cioè un esperto della Bibbia ebraica e della legislazione religiosa giudaica, chiede a Gesù di indicargli la via che conduce alla vita eterna che, nel linguaggio biblico, indica l'obbedienza a Dio. Gesù indica la via secondo la tradizione religiosa ebraica, via che ogni giudeo conosceva e doveva mettere in pratica: era la via contenuta nella Legge, cioè negli insegnamenti di Mosè e riassunta in questi due grandi insegnamenti: l'amore verso Dio e verso il prossimo. E' la via che il dottore della Legge ben conosce e che ricorda con precisione: *«Amerai il Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua volontà e il prossimo di te con tutto te stesso»*. E Gesù gli dice *«Hai risposto bene, mettilo in pratica e vivrai secondo la volontà di Dio»*.

In altre parole: metti in pratica quello che hai compreso della Legge e capirai cos'è vita eterna. Gesù invita a praticare quello che si è compreso e interiorizzato della parola di Dio. E' invito a non credere a vaghe idee religiose, a norme dottrinali, a non ripetere con le parole quello che è il suo insegnamento, compresi i comandamenti, ma a viverli, a fare ciò che essi indicano.

Quel dottore è spiazzato dalla risposta di Gesù. Finché si tratta di credere e di amare Dio rispettando le norme religiose e il culto le cose sono abbastanza semplici, ma

amare il prossimo come se stessi... *«E chi è mio prossimo?»*. Gesù non dà una risposta diretta, ma racconta una parabola: quella del Samaritano buono. Buono perché giusto davanti a Dio. E si è giusti davanti a Dio praticando le opere della Misericordia. Essa indica uno stile di vita, un modo di essere e di agire che fa capire che il prossimo non è già definito, non è il generico "gli altri". La questione non è: chi è il mio prossimo, ma di chi io decido di farmi prossimo! La decisione è mia. Nasce da me, da ciò che sono.

Altra domanda: perché il sacerdote e il levita non si sono fermati a soccorrere un giudeo come loro? Perché, per loro, il rispetto di norme religiose era più importante di quell'uomo. Risposta che si basa su questa norma: *«Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per contatto con un morto della sua parentela., Chi avrà toccato un cadavere umano sarà impuro per sette giorni»*. Come dire: "Non toccare! Pericolo di contaminazione". Gesù vede in questi comportamenti di rispetto di norme religiose il pericolo maggiore della religione e della fede. Anche oggi, all'interno della Chiesa, ci sono montagne di norme che fanno la gioia dei giuristi del diritto canonico, che aiutano a mettere a posto la coscienza, ma che ostacolano l'incontro vitale con Gesù e l'Evangelo. E' il pericolo di porre al centro la religione e i suoi funzionari e non Dio e l'uomo, facendo così della religione un fine e non un mezzo a servizio del credente.

Sull'idea di prossimo, il giudaismo non dava indicazioni precise. Certamente non erano prossimo, per i Giudei, i Samaritani, considerati nemici ed eretici e senza Dio. Eppure è proprio un Samaritano che Gesù indica come esempio del farsi prossimo. Anch'egli, come il sacerdote e il levita, passa per la medesima strada e vede la stessa persona, ma il suo è un "vedere" non è bloccato da pregiudizi religiosi; egli "vedere" un uomo nel bisogno, non un nemico. E' un "vedere" che innesca la compassione, che lo porta a farsi prossimo. Si comprende che prossimo è colui il quale superando ignoranza, pregiudizi e paura, si fa vicino a chi è nel bisogno e offre il suo aiuto disinteressato. Prossimo lo si diventa nel momento in cui si decide liberamente e responsabilmente di aiutare qualcuno secondo il suo bisogno. Dice un proverbio: *«I fratelli non si scelgono, il prossimo sì»*. Notiamo che questo farsi vicino è descritto con azioni precise, come a ricordare che l'amore fa appello all'intelligenza e alla volontà, a tutte le risorse di una persona. L'aiuto che il Samaritano offre presenta tutte le caratteristiche dell'amore: guardare, avvicinarsi, attenzione, prendersi cura, avere a cuore, capire le difficoltà, i bisogni, agire con intelligenza, pagare di persona in tempo e denaro, interessarsi del presente e del domani dell'altro. Gesù non ha risposto alla domanda teorica del dottore della Legge, non gli ha detto che ognuno è prossimo, ma gli ha indicato un esempio fatto di gesti concreti, di atteggiamenti e di azioni su come farsi prossimo. Vuoi avere davvero la "vita eterna", cioè una vita umanamente compiuta, vera, capace di amore e di incontrare Dio? Vuoi vivere un'esperienza religiosa autentica e non alienata delle regole, dal formalismo, dall'ostentare oggetti religiosi? Vuoi che il tuo rapporto con Dio sia essenziale, vero, liberante? Va e fa anche tu lo stesso! Cioè agisci con carità. Questa conclusione di Gesù è un pugno durissimo anche alla presunzione farisaica. Dire a un dottore della Legge e, attraverso di lui, a tutti i farisei: comportati come il Samaritano, equivale a una dichiarazione di guerra. Come è possibile che un dottore, un teologo, un funzionario della religione impari da un eretico e nemico? Anche a noi, oggi, a me prete "dottore" della Legge, è data la possibilità di fare un passo avanti nella liberazione interiore, nella testimonianza del Vangelo, nell'essere segno di Dio.



*Quando le mani dei bisognosi
si tendono verso di te e chiedono aiuto
e tu resti indifferente verso di loro,
quel vangelo e quel rosario saranno
la tua condanna davanti a Dio.
La negazione della vita eterna per te.*

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 9 – 15^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +De Conto Vittore ann. +Salton Agata, Pierina, Enrico.

Domenica 10 – 15^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30 – Santuario del Carmine – Animata da un gruppo Scouts
+Bortolini Bortolo ann., Angelica, Maria, Desiderio +Famiglia Paolin Leone e
Scarton Emilio

Mercoledì 12 – chiesa di Premaor

Ore 18.30: +Dalla Libera Maria Rita

Giovedì 13 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +Chies Aldo e Dam Maria ann. +Redin Eliseo e Prai Antonietta

Sabato 16 – Solennità della beata Vergine del Carmine

Ore 7.30: +Zanus Angela

Ore 9.00: + Michele ed Emiliana +Bortolini Martino ed Elvira +Colmellere
Giovanni e Buogo Angela +De Fabris Silvia +Recchia Severino e Cason Maria

Ore 19.00: Recchia Abele e Sandel Maria ann. +Iseppon Ezio +Recchia Guido
+De Biasi Giacinto e Maria

Domenica 17 – 16^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Bortolini Giovanni ann. +Michele ed Emiliana +Olivotto Oreste,
Vittoria, Carla, Bruna.

a Combaj

Domenica 10 – ore 9.00 – Oratorio dell'Assunta (Cimitero)

a Farrò

Domenica 10 – ore 10.30 – d. Maurizio

Avvisi della settimana



BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia può recarsi in ufficio o telefonare il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 al 0438 893114 lasciando il proprio numero telefonico per accordarsi oppure direttamente a d. Maurizio 347 6401722.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 6: per la chiesa parrocchiale : € 7+7+7+4+2+2+2+

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

LETTERA APERTA SULLA RESPONSABILITA' POLITICA E SOCIALE DEI CATTOLICI.

Anche se questa lettera aperta è rivolta a richiamare la responsabilità politica e sociale del variegato ed evanescente “mondo” cattolico o di quanti, nella loro azione sociale e politica, sono guidati dalla dottrina o Insegnamento Sociale della Chiesa, idealmente essa è rivolta anche a coloro che non si ritrovano dentro i confini, oggi alquanto nebulosi, del Cattolicesimo nostrano, cioè italico.

Vorrei anche precisare che queste riflessioni sono offerte, appunto, per riflettere, semplicemente riflettere, anche se nutro forti perplessità sull'effettivo utilizzo di questa capacità da parte di “noi cattolici”.

Il mio linguaggio diretto e un po' polemico non vuole essere giudizio morale per alcuno. Esso fa parte del mio stile letterario e caratteriale che amo mantenere anche a costo di camminare in solitudine. Non ho alcuna presunzione di verità né mi ritengo abilitato ad essere maestro di alcuno. Così continuo la riflessione, come ad “alta voce” iniziata la settimana scorsa.

4. [Imparare a essere Uomini e Donne e non schede elettorali.](#)

In un paese, l'Italia, dove moltissime persone, ma non tutte, sono disorientate dalla prassi “politica” abituale, si sentono umiliate dai comportamenti amorali di uomini delle istituzioni e di partito, avviliti da un'informazione diventata nel corso tempo propaganda di “regime” e di gruppi collaterali, indignati dalle ingiustizie palesi e strutturate dove i poveri, non solo economicamente, diventano più poveri e impotenti e i ricchi sempre più ricchi e prepotenti, in questo paese si fa sempre più forte, evidente e chiara l'incertezza, la paura, l'angoscia per il domani, l'umiliazione dei giovani, dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati e sotto occupati da una parte, e dall'altra il riso volgare e indifferente dei potenti, di ricchi e di arricchiti dalle speculazioni, di politici e dei loro gregari portaborse allenati a obbedire alla voce del padrone, come è proprio delle comparse umane di ogni tempo prive di dignità e di personalità.

E qui si riverbera l'italica educazione religiosa all'obbedienza servile e silenziosa chi comanda. E' una coloritura grigiastra di quel che si chiama clericalismo. Sopportare pazientemente le persone moleste recita una delle opere di misericordia secondo la visione cattolica. La molestia è, secondo la definizione del dizionario Treccani, la sensazione incresciosa di pena, di tormento, di incomodo, di disagio, di irritazione, provocata da

persone o cose. Non saremo proprio noi, italico popolo, a produrre le “persone che ci molestano?”

Maschi e femmine si nasce, anche in tempi di gender. Uomini e Donne non ci si improvvisa. Politici, amministratori, magistrati, responsabili, onesti ed efficaci del bene comune non si diventa per grazia ricevuta o per designazione della propria “confraternita” o di una parte di essa.

A me, ignorante cittadino di cose e dinamiche politico-partitiche, pare che nell’attuale situazione italiana, nella lotta in atto fra imbonitori televisivi, capi clan o di partito, nella retorica infetta e infettante del loro disquisire e del bisogno egoico di apparire, come le Madonne, di intervenire e mai di ascoltare, ciò che più dolorosamente sconcerta e avvilisce è la mancaza dell’Uomo.

Non dell’uomo importante o facoltoso o forte o illuminato dall’alto o dal basso, ma dell’Uomo con il suo semplice, necessario, insostituibile corredo di qualità umane e morali, di principi e di valori, di dignità personale e di gruppo, di senso del bene comune e di responsabilità verso gli altri.

Dell’Uomo attento alle persone, in particolare a coloro che hanno maggiori difficoltà nel presente e pensano timorosi e paurosi il futuro. Dell’Uomo attento alle persone reali e non ai sondaggi offerti dalla varie agenzie.

Dove manca l’Uomo e una solida e testimoniata dignità, prende il sopravvento il politico mestierante, il clericale cattolico, il banchiere prestato alla “politica”, l’omino della provvidenza, il ruffiano sociale che ti permette di guadagnare stando a letto e lavorando in nero, il magistrato corrotto, il boss dei vari clan del 1,5%, 1,8% e quanto di più incivile e disgustoso si riesce a mettere in campo con il consenso del “popolo” elettore. E in nome del “popolo”.

Cari cattolici che “fate politica” e altro, io ignoro quale sia l’etichetta specifica con cui definite il vostro “cattolicesimo”, ma ho l’impressione che, in buona parte abbiate dimenticato quel sacramento che è la confessione. Oppure, in alternativa, temo che i vostri confessori siano piuttosto amici di merenda che uomini del Vangelo, e che le penitenze eventuali che vi sono comminate si risolvano in un “pater, ave, gloria” e una offerta per le opere parrocchiali. Cose forse utili ma che non toccano la Coscienza, quella con la C maiuscola. Quella che si riferisce al Vangelo e, in secondo ordine, alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Sono personalmente convinto che i clan polipartitici, la devastante burocrazia imperiale, la finanza speculativa e le sue varie lobby, le

multinazionali, le sette e le chiese istituzionali di varia denominazione non hanno mai trovato reddito l'Uomo: esse hanno sempre avvertito che sull'Uomo non potevano e non possono contare, per questo hanno coltivato e coltivano, con passione grande e investimento, i portaborse spersonalizzati, i demagoghi violenti, gli adulatori idioti e analfabeti del capo e delle sue virtù, i fedelissimi da buttare sulle piazze nelle giornate di manovra, gli imbonitori e i ruffiani ovvero le comparse.

Certo, non è cosa recente. Anche i racconti evangelici della passione di Gesù ci dicono che pure i sommi sacerdoti di allora allevavano questo tipo di sottomarca umana e al momento opportuno li hanno mandati in piazza. Che non è piazza Venezia a Roma!

Guardandomi intorno oso pensare che questi tipi di sottomarca della evoluzione umana sono desiderati e ricercatissimi anche oggi, come lo erano ai tempi delle corti regali o pontificie o principesche, e che la manovrabilità, l'omertà, il non pensare, il vedere e non vedere, il sentire e non sentire, l'obbedire e tacere assieme alla capacità di sviare dalla verità sono le doti richieste e preferite da chi li assolda a sé e per sé e alla propria fazione.

Pare che in politica, nelle istituzioni clericali e non, nelle burocrazie e quant'altro, si abbia paura delle persone che pensano con la propria testa e secondo valori ovvero con ragionevolezza e non con la pancia.

E molti si danno gran da fare perché questo tipo di persone sparisca dallo scenario. Così come molti si danno da fare, in questi tempi difficili e resi volutamente drammatici, affinché la polis e il voto non sia libera e consapevole espressione della ragione e di valori etici e sociali condivisi ma espressione di suggestioni ed emozioni effimere scaturite da promesse di gente fasulla e talvolta fallita sul piano della vita, della professione, delle relazioni familiari e dell'etica, allenata ed abituata al vuoto culturale e valoriale dell'intrattenimento mediatico e soddisfatta di avere ai propri piedi gruppi di gente plaudente.

Tutto questo diventa più facile, molto più facile, quando l'uomo è disabituato al mestiere di uomo e viene condotto come una mandria anche sulle strade della tribolazione.

La mediocrità, la mancanza di cultura e di ideali, la volgarità gridata della contesa politica è legata strettamente alla dimenticanza dell'Uomo e della sua dignità, all'indifferenza verso chi non ha voce, non ha potere, non ha conoscenze, ma solo una lapis e una scheda sulla quale segnare una ics o scrivere un insulto ogni cinque anni o frazione di essi. Le persone ridotte ad una scheda elettorale spesso grande come un

lenzuolo dove mettere in ordinata fila i simboli delle merci da mettere sul mercato, che indicano, molto spesso, vuoto, mancanza di visione, settarismo, opportunismo e bordelli da mettere a disposizione a prossimi vincitori. E il “popolo che fa? Cantaaaa!” o bestemmia o subisce, ma mai si ribella e con intelligenza.

Dimenticanza dei valori. Ma, oggi, lo sappiamo bene: ciò che conta è la Borsa Valori! Anch’essa in difficoltà.

Si dice, ma forse è falsa notizia, che Dio, nella sua misericordia che pare essere infinita, dimentica i peccati degli uomini. Non lo so. Ed è un problema suo. Sembra certo, invece, che la maggior parte degli italiani dimenticano sempre promesse e comportamenti dei loro eletti e le loro conseguenze sociali. Basta guardare e ascoltare il teatrino di questi giorni. E si continua a dare il voto a chi saccheggia l’italico territorio.

Sto leggendo un libro alquanto interessante di circa 800 pagine intitolato “Gli italiani sotto la Chiesa da S. Pietro a Twitter”, ben documentato, moderato e serio, che fa una “radiografia storica” di quello che viene chiamato “popolo” italiano, che popolo non è. Piuttosto un insieme di “signorie, principati, granducati” come ai tempi passati. La nostra disgrazia, che fu ed è disgrazia immane, è stato il potere temporale della Chiesa. Disgrazia che permane anche se in apparenza più limitata nelle sue derive politiche, allo Stato della Città del Vaticano.

E non si creda che faccia di ogni erba un fascio. Personalmente collaboro con le persone non con le sigle di appartenenza. Ho, pure io, dei punti di riferimento e di luce politica, sociale e morale, che hanno nomi e cognomi. Ne riporto solo alcuni e tutti collocati nel secolo precedente: Alcide De Gasperi, Ugo La Malfa, Luigi Sturzo, Antonio Gramsci, Giuseppe Dossetti, Primo Mazzolari, Lorenzo Milani. Aldo Moro, Enrico Berlinguer, Giorgio La Pira e, ultimo, Davide Sassoli.

Roba dell’altro mondo? Si roba dell’altro mondo! Del quale mi sento parte. (segue)

Dassie don Maurizio